

andato oltre in quel modo più di quello che si addica tenere per la Camera.

MORELLI CARLO. Io ho domandato la parola quando ho sentito che il signor ministro prometteva di presentare delle leggi concernenti il Ministero d'agricoltura e commercio, per pregarlo a dirci se, prima dei bilanci del 1868, avesse voluto presentare un progetto di legge che faccia passare alle provincie ed ai comuni l'insegnamento tecnico. Questa è una legge che mi pare discenda come conseguenza dalla legge provinciale e comunale, e mi pare cosa importantissima, perchè, oltre a togliere al Governo l'ingerimento diretto e la responsabilità di questa amministrazione tanto importante, mi pare che la sospensione di essa tenda a perturbare e tenere sospesi gl'interessi di molte persone, le quali forse per questo stato di cose non hanno quella condizione di tranquillità d'animo che si richiede nell'insegnamento, e quando questo non è tanto florido.

Quindi raccomanderei al signor ministro che prima dei bilanci presentasse il progetto di legge che ho indicato.

PISSAVINI. Mi spiace di non poter aderire all'invito direttoci dall'onorevole Massari, ma mi trovo nella circostanza di non lasciar passare questa occasione senza pregare il ministro di agricoltura e commercio a favorirmi un chiarimento.

Nella tornata del 24 gennaio, rammenterò l'onorevole ministro De Blasis che io ebbi a intrattenere la Camera sulla notoria impotenza della società dei canali italiani ad adempiere ai propri impegni, assuntisi colla convenzione del 1862. Si rammenterò ancora la Camera che io diceva in allora all'onorevole ministro Cordova che, onde mettere in grado questa società di uscire dall'equivoco, non eravi altro mezzo che, o presentare la convenzione 25 luglio 1865, firmata dall'egregio ex-ministro Sella, o meglio ancora far pronunziare il fallimento di questa società, assumendo il Governo l'esercizio dei canali con quel compenso dovuto alla società, giusta i dettami di equità e giustizia.

L'onorevole Cordova rispondeva che anche, a suo avviso, non eranvi che due mezzi per venire in aiuto della compagnia divenuta impotente, ed erano i seguenti: o di presentare il progetto di convenzione firmato dall'onorevole ex-ministro Sella che, mentre dava alla Compagnia facoltà di emettere nuove obbligazioni, veniva in pari tempo ad accrescere l'onere già gravissimo delle pattuite garanzie che è da quattro a cinque milioni, e quindi ad aggravare di molto il debito dello Stato; oppure di abbandonare questo rovinoso partito per le finanze, e adottare il sistema del riscatto, per cui lo Stato acquisterebbe a prezzo equo i titoli della Compagnia, e si sostituirebbe ad essa.

Io avrei ritenuto che quest'ultimo sistema proposto dall'onorevole ministro Cordova venisse senz'altro adottato, poichè il Governo meglio di ogni altro dovrebbe

essere in grado di conoscere il malcontento, la esasperazione, la desolazione in cui sono cadute le tre provincie dello Stato cointeresate in questa gigantesca impresa, le quali non possono neanche nel corrente anno usufruire del beneficio dell'irrigazione che in vasta scala avrebbe loro dovuto arrecare l'acqua del canale *Cavour*. (*Movimenti d'impazienza*)

È doloroso, o signori, che, dopo avere speso ottanta milioni, le popolazioni vercellesi, novaresi e lomelline, già cotanto bersagliate dalle invasioni austriache, senza compenso per parte del Governo, che fu largo verso tutte le altre provincie del regno che soffersero danni per conseguire l'indipendenza e l'unità della patria, abbiano quasi per dileggio a vedere estrarre l'acqua dal Po per accorrere al Ticino, senza che siansi nè costrutti, nè acquistati i canali diramatori, i quali vadano ad inaffiare quelle terre a cui erano destinate quelle acque.

Io ho veduto infatti nella tornata del 31 gennaio 1867 presentare non senza soddisfazione e compiacimento dai signori ministri Jacini e Scialoja un progetto di legge, in cui veniva data facoltà al Governo di riscattare non solo le strade ferrate, ma tutte le altre opere pubbliche sussidiate o garantite dal Governo. (*Interruzioni*)

PRESIDENTE. Perdoni, onorevole Pissavini; ella chiese di fare una semplice domanda. Non può ignorare che la Camera ha stabilito di non discutere che sui capitoli dove è dissenso tra il Ministero e la Commissione.

VALERIO. Non si può mica sollevare una così importante questione in mezzo alla discussione di un bilancio, al quale è anche estranea.

PISSAVINI. Io voleva solo chiedere uno schiarimento, perchè cioè sia stato variato il progetto presentato dagli onorevoli Jacini e Scialoja, e sostituito dall'altro presentato ieri dagli onorevoli ministri Giovanola e Ferrara. Il primo dava facoltà al Governo di acquistare tutte le obbligazioni ed azioni delle società di opere pubbliche sovvenute dal Governo; invece il progetto presentato dagli onorevoli Giovanola e Ferrara si limita solo alle strade ferrate. (*Rumori*)

Voci. Alla questione!

PRESIDENTE. La sua domanda mi sembra estranea al bilancio del Ministero di agricoltura e commercio. Io credo che non può proseguire su tale argomento.

PISSAVINI. Mi pare che il Governo abbia abbandonato il primitivo sistema utilissimo, che venne in questa Camera benissimo delineato dall'onorevole Cordova.

VALERIO. Ma che ha da far questo?

PISSAVINI. Mi perdoni l'onorevole Valerio; ella può chiedere la parola e rispondere alla mia domanda; ma io credo di avere diritto a promuovere una dichiarazione sopra una più che grave questione, che interessa una numerosa popolazione, la di cui longanimità in questa pendenza, in cui sono cotanto interessate,